

Morizot indaga la dicotomia tra uomo e natura

Il libro "Sulla pista animale" del filosofo francese ha vinto il Prix Jacques Lacroix

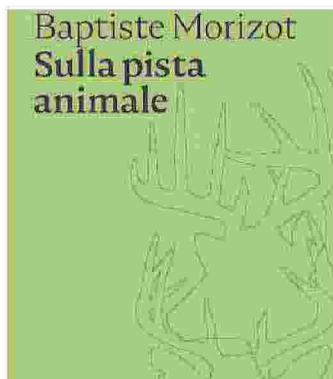
● Accompagna sugli altipiani della Provenza a tu per tu con il lupo, nel parco nazionale di Yellowstone sulle tracce del grizzly, nella riserva di Naryn, nel Sud del Kirghizistan, per cercare di intravedere l'elusiva pantera delle nevi, soprannominata non a caso "il fantasma delle montagne". Ma alla fine di questi avvincenti e avventurosi incontri, il filosofo francese Baptiste Morizot, ricercatore in Filosofia all'Università di Aix-Marseille, non può che constatare quanto molta della sua riflessione lo porti a due passi da casa, nello sguardo rivolto a un gatto, di cui il saggio zen capirebbe benis-

simo le specifiche potenze di saggezza, o al "fringuello che canta al mattino nella casetta di legno sulla terrazza, ridicolizzandomi quando già penso al domani, o all'anno prossimo".

All'analisi dell'apparentemente insanabile dicotomia tra uomo e natura Morizot ha dedicato il libro "Sulla pista animale" (Nottetempo), vincitore nel 2019 del Prix Jacques Lacroix dell'Académie française. Un volume che è anche resoconto appassionato delle escursioni naturalistiche compiute nella natia Francia e in giro per il mondo, sempre mantenendo un punto di vista che obbliga il lettore a interrogarsi sul proprio modo di rapportarsi con gli altri esseri viventi, soffermandosi su alcuni enigmi filosofici. "Per-

ché alcuni animali ci guardano spontaneamente negli occhi? Se pensassero che siamo dei corpi mossi da forze fisiche, pietre in caduta, alberi; o meglio, se non pensassero affatto, poserebbero il loro sguardo indipendentemente su tutta la superficie del corpo, senza incontrare i nostri sguardi", evidenzia Morisot, che nella sua trattazione mette a nudo abitudini inveterate nella cultura occidentale, eppure non universali, come le citazioni dal linguaggio delle tribù amerindie degli Algonchini o dai canti dei Lakota Sioux rivelano inequivocabilmente. Perché l'uomo ha immaginato il modello a forma di piramide della quale occupa il vertice, dando per scontata una relazione

di competizione con le creature che vivono in quella dimensione "all'aria aperta", da cui si sente attratto, senza considerare forme di possibile convivenza con gli altri esseri viventi invece che di sopraffazione o brutale eliminazione? Illuminanti i capitoli sul lupo, tornato a riappropriarsi di luoghi che già nel toponimo racchiudono il richiamo a questo animale, che come l'uomo è un superpredatore. In comune hanno anche il fatto di essere "mammiferi sociali, gerarchici, capaci di adattarsi alla maggior parte degli ambienti, dal deserto del Golan al Circolo polare, esploratori instancabili". Ecco, "il ritorno del lupo nelle foreste mette in crisi la nostra signorile e non problematizzata certezza che queste siano di nostro esclusivo dominio". **Ans**



La copertina del libro di Morizot

